

DALL'AREA DELLA CASERMA EX 82 FANTERIA ALLA FACOLTÀ DI ECONOMIA

(testo di Maria D'Antoni)

La Facoltà di Economia a Latina occupa l'edificio B nell'area della caserma dell'ex 82 Reggimento Fanteria, un'area a nord del primo nucleo di fondazione la cui conformazione è impostata dal disegno originario (piano d'ampliamento Frezzotti del 1935) della città di Latina, lungo l'anello della circonvallazione, ex Viale Mussolini ora Via XXIV Maggio, che cingeva il primo nucleo storico. La sede dell'Università "La Sapienza" a Latina, trasferita dall'edificio di Viale Le Corbusier, trova una nuova collocazione in un settore urbano omogeneo, in edifici immediatamente vicini al centro che appartengono al patrimonio edilizio "di fondazione".

Le funzioni svolte originariamente in queste aree, quella dell'immagazzinamento merci e quella militare hanno determinato assetti fortemente compatibili con la riconversione ad uso universitario.

1938-1944

L'82° Reggimento Fanteria, precedentemente formato dalla brigata "Torino", fu ricostituito nel 1938, destinato nel 1941 a seguire l'Armata italiana in Russia e soppresso nel 1943.

La costruzione della caserma per l'82° Fanteria a Littoria iniziò presumibilmente nel 1938-40. L'8 settembre 1943 gli edifici non erano stati ancora ultimati. Nel 1941 il Ministero della Guerra, con lo scopo di assicurare permanentemente all'Amministrazione Militare la disponibilità dell'immobile, ordinava di procedere all'esproprio del terreno di proprietà del Comune di Littoria. L'occupazione di fatto dell'immobile avvenne il 10 maggio 1941 ma la pratica espropriativa venne portata a termine solo nel 1947 a causa degli eventi bellici.

Il terreno, descritto come pianeggiante, senza esposizione, dalla configurazione di un quadrilatero irregolare, risulta ubicato "in zona periferica" a circa m. 500 dal centro abitato della città.

Le costruzioni che costituiscono l'area dell'ex 82° Reggimento Fanteria sono tre edifici ad U (caserma A, B e C), secondo la tipologia della caserma funzionale, destinati alla truppa, un edificio ad uffici per la logistica ed un edificio basso con portico per i servizi generali; questi cinque edifici definivano i lati di un ampio spazio aperto che era la piazza d'armi del sistema militare. Gli edifici ad U hanno una corte aperta verso la campagna ed un fronte segnato da un piccolo portico sulla piazza d'armi. Hanno la

tipologia di corpo di fabbrica doppio (corridoio centrale e stanze laterali) distribuito su due livelli a struttura mista, cemento e mattoni.

Il Ministero della Guerra, autorizzava nel 1945 la consegna temporanea delle caserme all'Alto Commissariato per i Profughi di Guerra (Ministero per l'Assistenza postbellica) con l'intesa che l'immobile sarebbe stato restituito all'Amministrazione militare, in caso di sopraggiunte insindacabili esigenze del Regio Esercito, al massimo entro due mesi. La seconda condizione era che nell'immobile non avrebbero dovuto essere eseguiti lavori tali da alterare la struttura principale.

1945-1947: Campo profughi di guerra

Durante la guerra, nella provincia di Latina furono istituiti 4 campi per i profughi di guerra, precisamente a Latina, Gaeta, Sabaudia e Priverno perchè le popolazioni della quasi totalità dei comuni della provincia, furono sfollate d'autorità a causa della guerra ed al ritorno trovarono le case distrutte.

Generalmente i campi profughi erano sistemati in ex caserme o in locali già occupati da Corpi o Enti disciolti.

Il campo di Latina fu il più grande ed importante ed era l'unico campo in cui, su iniziativa delle autorità scolastiche, era stata istituita una scuola serale per uomini ed una per donne.

Al principio le famiglie di sfollati a Latina, provenienti in maggioranza dal sud della provincia, Itri e Castelforte, vennero sistemate alla meglio, tanto nel palazzo "M" quanto nelle caserme 82° fanteria che nelle scuole, assistite dal Ministero dell'Assistenza postbellica, in seguito il Genio Civile, constatato che l'afflusso nella provincia di profughi provenienti dal nord d'Italia e dalla Germania (operai, deportati, prigionieri) diventava sempre più importante e che molti dei rimpatriati erano assolutamente privi di mezzi e non potevano raggiungere i loro paesi d'origine per l'avvenuta distruzione delle loro abitazione dichiarò di somma urgenza i lavori di riparazione parziale delle caserme dell'82° Reggimento Fanteria di Latina da adibire a centro di raccolta profughi di guerra.

I lavori riguardavano soprattutto la stabilità delle parti murarie e l'impermeabilità delle coperture. In particolare la chiusura dei fori prodotti dai proiettili d'artiglieria nei muri perimetrali e le riparazioni ai terrazzi di copertura danneggiati da bombe e schegge.

Anche la palazzina, già adibita a sede del Comando delle caserme venne resa abitabile per allogarvi la Direzione del Centro, gli uffici, i servizi d'infermeria, d'ambulatorio ecc.

Tutto il gruppo dei fabbricati della Caserma [3 padiglioni, un fabbricato cucine-docce magazzini e la palazzina Comando] venne ripristinato per contenere circa 2000

unità di profughi che aumentarono fino a 3000 durante l'esecuzione dei lavori. Il Centro venne organizzato con l'attivazione di laboratori di falegnami, sarti, calzolai e si richiese al Ministero un collegamento telefonico oppure la "concessione di almeno due biciclette per il collegamento rapido delle caserme".¹

1957-1989 : Centro di assistenza profughi stranieri "Rossi Longhi"

Nel 1957 lo stesso spazio e le stesse strutture dell'ex caserma dell'82° Fanteria, poi Campo Profughi di guerra, vennero utilizzate come Centro d'accoglienza profughi stranieri intitolato "Rossi Longhi di Latina", in memoria di un collaboratore di Jacobsen, presidente del C.I.M.E (Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee), Roberto Rossi Longhi, morto tragicamente in Svizzera proprio in quell'anno.

"Forse è l'esistenza di questa struttura che aveva accolto gli sfollati durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, i profughi istriani, fiumani, dalmati che nel giro di alcuni anni diventano una delle tante componenti del popolamento definitivo di questa giovane città, trovando stabile insediamento a Latina nel cosiddetto Villaggio Trieste, che può spiegare la scelta di Latina come centro di accoglienza dei profughi e dei rifugiati"², in base alla convenzione dell'Onu che l'Italia firma nel 1952.

Istituito come Centro di Assistenza Profughi Stranieri, secondo le disposizioni della Convenzione di Ginevra, venne costituito con fondi del governo italiano e degli Stati Uniti, dell'High Commissioner for Refugees, del C.I.M.E. (Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee) e gestito dall'A.A.A.I.I. (Amministrazione Attività Assistenziali Italiane ed Internazionali), Ufficio istituito nel 1947 presso il Ministero per l'Assistenza post-bellica, trasferito al Ministero dell'Interno dal 1963 e soppresso a decorrere dal 1° settembre 1977 con D.P.R. 24.07.1977, n.617.

In data 18 dicembre 1965 il Ministero della Guerra dismise definitivamente la Caserma Funzionale divenuta Centro amministrazione profughi stranieri, con eccezione della caserma A perché ancora occupata dai senzatetto, per consegnarla alla Direzione generale del Demanio che la destina all'A.A.A.I.I.

La gestione del campo fino alla sua soppressione è rimasta di competenza della Prefettura di Latina.

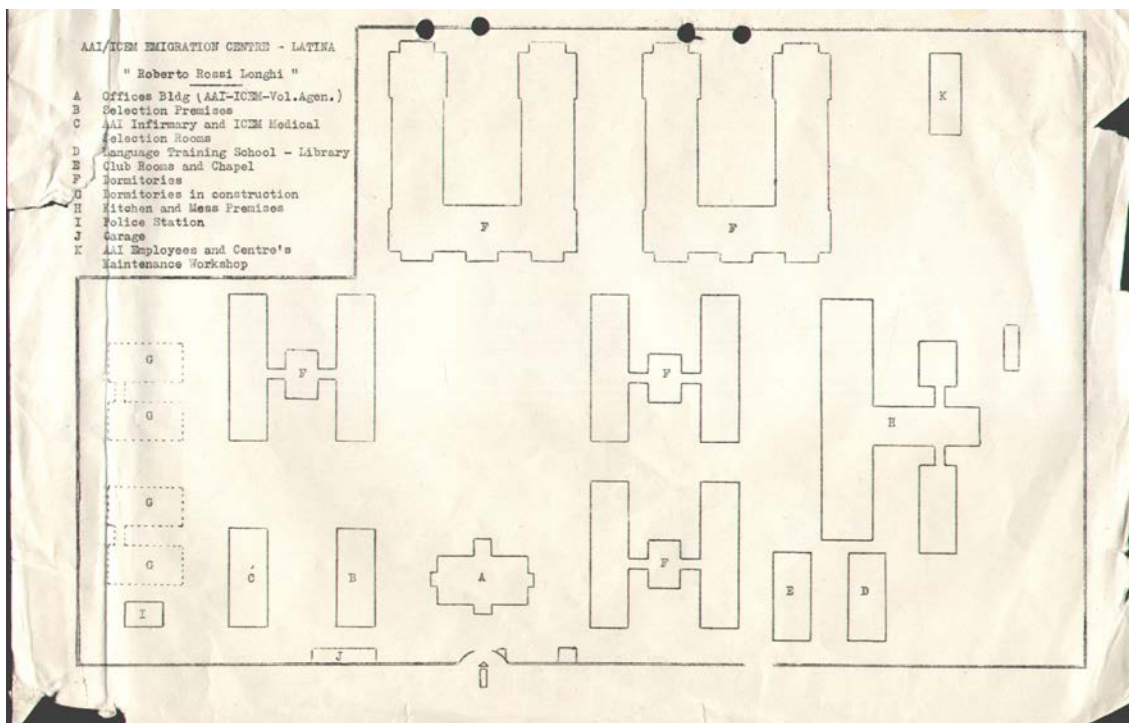
Dopo i fatti d'Ungheria il Campo "R. Rossi Longhi" divenne centro di transito per migliaia di profughi dai paesi dell'est europeo – nel 1957-58 furono 6.600 – per i quali Latina fu una sorta di passaggio obbligato in gran parte verso il Canada, gli Stati Uniti e l'Australia.

¹ AS Lt, Ufficio del Genio Civile, b.686/a

² *Il campo profughi Rossi Longhi di Latina: le ragioni della storia, le ragioni dell'uomo in "Contemporaneità pontina", 0/2003.*

Dalla relazione annuale sull'attività del Centro nell'anno finanziario 1958 -59, troviamo notizie dei vari uffici che operavano all'interno del campo: Registrazione, Movimento, Lavoro, Amministrazione, Approvvigionamento e merci, Magazzino Vestiario, Magazzino Viveri, Infermeria (retta da un medico distaccato dal locale Ospedale civile e da un odontoiatra), Cucine, Ufficio Minori, Sorveglianza, Posta, Centralino e degli interventi sugli immobili.

Vennero messe in opera durante l'anno circa 6.000 piante varie: eucaliptus, mimose, pini, agave, eucaliptus giganti e varietà di fiori: la quasi totalità delle piante di alto e medio fusto furono cedute gratuitamente dal Corpo forestale di Sabaudia. Nel giardino vennero sistemate n.24 aiuole grandi con 480 m³ di terra da riporto e costituite ex novo altre grandi aiuole dove giacevano materiali provenienti dal diroccamento delle vecchie baracche in muratura: vennero costruiti 7 sedili in pietra, cemento e calce e, ricavati da vecchi lavatoi diroccati, e 4 grandi sedili biposto in cemento, ferro e legname situati al Centro della grande aiuola centrale, dove c'era una fontana a getto intermittente. Il piazzale, recinto da aiuole, era munito di alti riflettori, installati su vecchi tubi di ferro e saldati tra loro. Venne curata inoltre la toponomastica di tutti i viali del centro per un pronto riferimento ed orientamento, utilizzando i nomi di fiori o di alberi: viale delle rose, dei garofani, gerani, pini, mimose ecc. C'era anche una palestra divertimento dotata di altalena e giochi vari per intrattenere i numerosi bambini del Campo e " allontanarli dalla tentazione di devastare i giardini...".



Rimossi i residui di intonaco e chiusi i numerosissimi buchi dovuti a schegge di granata esistenti nelle pareti esterne degli edifici B e C e della palazzina Comando, le

facciate furono ritinteggiate per migliorare l'estetica dei fabbricati e venne effettuata una vasta opera di risanamento delle tubazioni sotterranee dell'acqua potabile, interrotta a causa dei bombardamenti aerei.

Del sistema vegetazionale sopradescritto, soprattutto il ricco gruppo di Eucaliptus costituisce un'eredità di notevole valore lasciata al campus universitario di oggi perché rappresenta un potenziale per la trasformazione dell'area a parco di rilevanza urbana.

L'eucaliptus, diffusamente utilizzato nel quadro della bonifica per costituire le barriere frangivento porta effetti benefici sotto l'aspetto ambientale e nel territorio pontino ha ormai assunto un carattere locale e costituisce una testimonianza di storia e di antiche tradizioni.

Vennero edificati in seguito nel corso degli anni '60 all'interno del campo altri edifici, di cui tre a forma di H per aumentare il numero degli alloggi ed altri per i servizi. Nel Centro venne aperta una biblioteca e furono attivati corsi di lingua inglese per emigrati nazionali e profughi stranieri ed anche seminari destinati agli insegnanti.

Dopo gli ungheresi, dall'anno di apertura al 1965 si registrarono nel campo presenze di diverse nazionalità per lo più rappresentative dei Paesi del Patto di Varsavia., con il dato preponderante iugoslavo: la seconda presenza fu quella degli albanesi, seguita dai polacchi, gli ungheresi, i rumeni, i cecoslovacchi e i bulgari. Successivamente dall'area asiatica arrivano anche 150 profughi vietnamiti ed indocinesi.

A seguito dell'enorme flusso di rifugiati nell'estate del 1987, si verificò la paralisi del funzionamento del campo e, a seguito del crollo di un solaio nel padiglione B, la sua chiusura e l'istaurarsi di uno stato di emergenza che coinvolse l'intera città di Latina.

Il Governo italiano, nella necessità di adottare provvedimenti restrittivi nei confronti di tutti i rifugiati provenienti dall'Europa dell'est, decise che i campi di Latina e Capua diventassero campi chiusi, cioè non di prima accoglienza ma solo di soggiorno mentre il Comune di Latina iniziava a muoversi verso il Governo per riappropriarsi di quello spazio.

Alla fine del 1989 il Campo profughi venne definitivamente chiuso e l'intera area recuperata alla città.

L'Università "La Sapienza"

Le ultime operazioni di recupero dell'area avvennero alla fine del 2004, quando già era stato predisposto il riuso per l'Università.

All'interno dell'area ex 82° Fanteria erano presenti ancora baraccamenti fatiscenti occupati abusivamente da un centinaio di persone senza fissa dimora,

variamente composte per etnia, nazionalità e nucleo familiare. L'amministrazione comunale pertanto decise di finanziare l'alloggio degli occupanti delle baracche in una struttura d'accoglienza e procedere all'abbattimento di tutte le costruzioni create per il Centro "Rossi Longhi".

Nell'area rimasero solo le preesistenti strutture della Caserma funzionale, in attesa di ripristino.

Il passaggio degli edifici ex 82 dal Demanio dello Stato all'Università "La Sapienza" è stato sancito, con l'intermediazione del Comune di Latina, nel 1998 dal Decreto Ministero delle Finanze che ha assegnato in uso gratuito tali immobili all'Università per 100 anni.

Con la posa della prima pietra il 30 giugno 2003, la Caserma B ha iniziato il suo processo di recupero e valorizzazione studiato dal "Piano di assetto generale della sede distaccata di Latina 2003", riqualificandosi come sede della Facoltà di Economia dell'Università "La Sapienza".

L'attività accademica nella nuova sede è iniziata nell'anno accademico 2005-06 con l'inaugurazione ufficiale da parte del Rettore prof. Guarini il 15 dicembre 2005.